# Rassegna Stampa

di Martedì 17 novembre 2020



Centro Studi C.N.I.

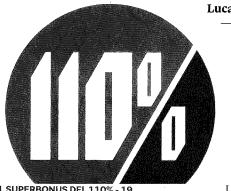
## Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Edilizia e Appalti Pubblici			
1	Il Sole 24 Ore	17/11/2020	$AGEVOLAZIONI\ DEMOLIZIONE\ E\ RICOSTRUZIONE,\ IL\ SISMABONUS\ E'$ A TUTTO CAMPO (L.De\ Stefani)	3
Rubrica	Sicurezza			
8	Corriere della Sera	17/11/2020	ANTIPIRETICI SI', NIENTE ANTIBIOTICI I CONSIGLI DEGLI ORDINI LOMBARDI "COSI' I POSITIVI SI C (S.Bettoni)	5
Rubrica	Previdenza professionisti			
1	Il Sole 24 Ore	17/11/2020	PROFESSIONI PATRIMONIO DELLE CASSE PREVIDENZIALI A 96 MILIARDI (F.Micardi)	7
Rubrica	Lavoro			
14	Il Sole 24 Ore	17/11/2020	SVIMEZ: LO SMART WORKING RIPORTA I GIOVANI AL SUD (V.Viola)	9
26	Il Sole 24 Ore	17/11/2020	DEMOGRAFIA E MERCATO DEL LAVORO MINACCE ALL'INTERNO DEL SISTEMA (F.Mi./M.Pri.)	10
Rubrica	Economia			
23	Il Sole 24 Ore	17/11/2020	$IL\ SIGNIFICATO\ MUOVO\ DELLA\ SUSSIDIARIETA'(G.Vittadini)$	11
Rubrica	Altre professioni			
35	Italia Oggi	17/11/2020	COMMERCIALISTI, ELEZIONI IL 13 APRILE	12
35	Italia Oggi	17/11/2020	SPECIALIZZAZIONI FERME (M.Damiani)	13
41	Italia Oggi	17/11/2020	STOP ALLE SANZIONI NEGLI STUDI	14
   Rubrica	Estero			
1	Italia Oggi	17/11/2020	CONTRORDINE COMPAGNI: DA LETTA A SASSOLI, ORA NEL PD SONO TUTTI CONTRO L'INUTILE MES (T.Oldani)	15
Rubrica	Fisco			
1	Italia Oggi	17/11/2020	INVESTIMENTI, FISCO GENEROSO (R.Lenzi)	16

Pagina 1 Foalio 1/2

Agevolazioni Demolizione e ricostruzione. il sismabonus è a tutto campo

> Luca De Stefani –a pagina 28



#### Edilizia

Demolizione e ricostruzione. sismabonus sempre possibile

La demolizione e la ricostruzione di un edificio di una società, per migliorare il rischio sismico di due classi, entra nel sismabonus all'80%.

Luca De Stefani a pag.28

IL SUPERBONUS DEL 110% - 19 L'antisismica

La posizione dell'agenzia delle Entrate apre al beneficio al di là del sismabonus acquisti Si superano così i vincoli contenuti in una risposta del ministero dello Sviluppo economico

# Demolizione e ricostruzione, sismabonus possibile sempre

#### Luca De Stefani

a ristrutturazione di un edificio di una società, mediante la demolizione e la ricostruzione dello stesso, con l'obiettivo di migliorarne il rischio sismico di due classi, «rientra» nel sisma bonus all'80% previsto dall'articolo 16, comma 1-quater del decreto-legge 63 del 2013.

L'importante conferma è contenuta nella risposta dell'agenzia delle Entrate del 2 novembre 2020, n. 508, con la quale è stata superata la poco chiara risposta 6 del ministero dello Sviluppo economico data a Telefisco 2020, relativa al super sisma bonus del 110% dedicato alle persone fisiche (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 ottobre 2020).

Vediamo di delinerae il quadro, a seguito degli interventi di orientamento contrastante. Come si vedrà la posizione di chiusura del ministero dello Sviluppo economico è piuttosto isolata. Di seguito le prese di posizione e i documenti di prassi.

La chiusura del Mise

Secondo la risposta del ministero sposte del 7 ottobre 2020, n. 455, 26 sembrerebbe «ammessa solo» per dei lavori pubblici 27 del 2018. il «sismabonus acquisti» del comma 1-septies, cioè quello che spet- ottobre 2020, n. 455, l'agenzia delle ta a chi acquista da un'impresa di Entrate ha dato la possibilità di beristrutturazione, entro 18 mesi neficiare del super bonus del 110%. entro il 31 dicembre 2021, per la ri-necessariamente solo quello «acite con misure antisismiche, dopo la demolizione.

La «demolizione e ricostruzione», per il ministero dello Sviluppo Il Consiglio superiore economico, non potrebbe quindi essere agevolata, per il singolo contribuente, nell'ambito degli interventi con il «sismabonus di cui ai commi da 1-bis a 1-sexies dell'articolo 16» del decreto legge 63/2013.

#### Favorevoli al beneficio

Si ritiene che questa infelice interpretazione debba considerarsi superata da quanto affermato nella risposta 2 novembre 2020, n. 508, anche nella risposta 8 data a Telefisco 2020 sul 110%, nelle ri-

dello Sviluppo economico, infatti, giugno 2020, n. 194, 27 dicembre nell'ambito del sismabonus la 2018, n. 131, 27 aprile 2018, n. 34 e «demolizione e ricostruzione» nel parere del Consiglio superiore

Nella risposta delle Entrate del 7 della fine dei lavori (e comunque nell'ambito del sisma bonus (non sposta 2 novembre 2020, n. 515), quisti») a un contribuente per la abitazioni che sono state ricostru- demolizione e ricostruzione dell'edificio situato in un Comune in zona sismica 2.

Per il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 27 del 2018, gli interventi di demolizione e ricostruzione, classificabili tra quelli di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d) del Dpr 380/2001 rappresentano un'efficace strategia di riduzione del rischio sismico su una costruzione non adeguata alle norme tecniche medesime.

Pertanto, dal punto di vista tecdall'agenzia delle Entrate, oltre che nico, gli interventi possono certamente rientrare fra quelli di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i) del Tuir, relativi all'adozione di

misure antisismiche (risposte del per il sismabonus (non necessa-26 giugno 2020, n. 194 e 27 dicem- riamente «sisma bonus acquisti»), bre 2018, n. 131).

#### La convinzione delle Entrate

Per le risposte delle Entrate del 26 giugno 2020, n. 194 e 27 aprile 2018, n. 34/E, i bonus edili, ad esempio, per gli interventi di re- luglio 2020, senza incremento di

sono fruibili anche per la demolizione di unità immobiliari non di proprietà, per le quali si possiedono solo i diritti edificatori, seguita dalla ricostruzione delle stesse su un terreno di proprietà (fino al 16 cupero del patrimonio edilizio o volume, ma con la modifica della

sagoma);

• per la risposta 8 dell'agenzia delle Entrate data a Telefisco 2020 sul 110% (pubblicata su «Il Sole 24 Ore» del 28 ottobre 2020), la demolizione e ricostruzione è «agevolabile sia ai fini dell'ecobonus che del sismabonus» (non necessariamente solo quello «acquisti»).

6 RIPRODUZIONE RISERVATA



#### L'appuntamento

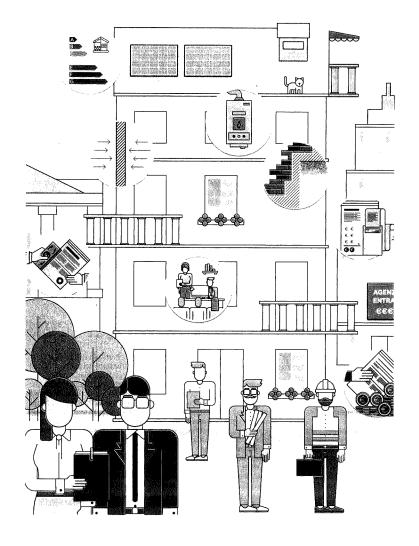
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



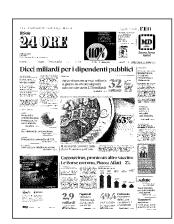
#### ONLINE

Gliapprofondimenti degli esperti sul superbonus del 110% anche online sul sito

ilsole24ore.com



Anche il Consiglio superiore Lavori pubblici si era pronunciato a favore dello sconto a 360 gradi







Pagina Foalio 1/2

# Antipiretici sì, niente antibiotici I consigli degli ordini lombardi «Così i positivi si curano a casa»

Il vademecum ideato dal professor Galli e dall'equipe del Sacco



di Sara Bettoni

ì agli antipiretici in caso di febbre, no all'abuso degli antibiotici, chiedere ai pazienti di tenere il saturimetro a portata di mano. La Federazione degli ordini dei medici chirurghi e degli ha pubblicato le linee guida per la cura a domicilio dei positivi al nuovo coronavirus. «Abbiamo deciso di stendere questo documento — dice il presidente Gianluigi Spata – perché mancavano indirizzi aggiornati per la medicina del territorio. Abbiamo chiesto di aiutarci al professor Massimo Galli, primario di Malattie infettive all'ospedale Sacco di Milano e ai suoi collaboratori». Anche in altre realtà sono apparsi vademecum per i medici di famiglia e si attende a breve un protocollo del ministero della Salute che uniformerà le varie indicazioni.

#### Per quali pazienti

Per ogni indicazione terapeutica gli infettivologi del Sacco

danno conto sia della qualità gliato l'utilizzo di azitromici- trombotiche, per esempio chi delle prove scientifiche (in continua evoluzione, vista la novità della malattia), sia della forza della raccomandazione. Vengono considerati infetti i pazienti positivi al tampone, chi ha sintomi riconducibili al Covid-19 ma ancora non si è sottoposto al test e chi è negativo al tampone ma ha una elevata probabilità di infezione pre-test. In particolare, si ricorda, i tamponi antigenici rapidi potrebbero da-

re un risultato «falso negativo» in chi ha pochi sintomi o in alcune fasi della malattia.

#### Le prime cure

odontoiatri della Lombardia Il vademecum invita i medici di famiglia a prescrivere ai pazienti sintomatici paracetamolo in caso di febbre e sedativi per la tosse al bisogno. «È importante ricordare ai malati di bere molta acqua per evitare la disidratazione — dice Spata — , di seguire una sana alimentazione e di non prendere il cortisone di propria iniziativa». Le linee guida stese secondo le indicazioni degli esperti elencano anche le terapie sconsigliate perché non si sono dimostrate efficaci ed espongono il paziente a potenziali rischi se date senza Eparina e ossigeno un adeguato monitoraggio. No quindi all'antiretrovirale lopinavir/ritonavir, all'antibiotico azitromicina e all'idrossiclorochina. È in particolare «fortemente sconsi-

na — si legge —, fatti salvi quei casi in cui vi sia il fondato sospetto di contestuale infezione batterica».

Cosa si può prescrivere in si-

#### L'uso del cortisone

tuazioni più critiche? Dato che per i ricoverati in gravi condizioni in ospedale è stato dimostrato un chiaro beneficio in termini di sopravvivenza della terapia steroidea, in particolare con desametasone (un cortisonico), secondo il documento potrebbe essere ragionevole dare la stessa terapia anche ad alcuni malati a casa. La qualità delle prove tuttavia è molto bassa, così

dazione e limitata a pochi casi. Quali? Pazienti con una saturazione di ossigeno nel sangue inferiore al 94 per cento, almeno 5-7 giorni di febbre,

come è debole la raccoman-

una polmonite certa. Altre indicazioni emanate

da organismi internazionali, come ha spiegato nei giorni scorsi al Corriere l'infettivologo Francesco Menichetti, parlano dell'uso di cortisone in

caso di saturazione inferiore

al 90 per cento, quindi solo in ospedale.

Viene considerata «ragionevole» anche la profilassi con eparina a basso peso molecolare nei malati con alte probabilità di avere complicanze

è allettato o si muove poco. È sconsigliata invece per coloro che hanno un alto rischio di sanguinamento o di caduta a terra e in assenza di sospetto clinico e/o radiologico di

trombosi venosa profonda. E l'ossigeno? Di nuovo, il messaggio chiave è «valutare caso per caso». Sì alla terapia domiciliare in caso di saturazione inferiore al 94 per cento, ma se il malato ha bisogno di più di 3 litri al minuto di ossigeno o il livello è inferiore al 90 per cento è indicato il ricovero in ospedale. «È importante che i cittadini abbiano a disposizione un saturimetro - aggiunge Spata — per misurare la saturazione e che contattino subito il proprio medico se il valore scende sotto il 95/94 per cento».

#### No al «fai da te»

«Il concetto chiave è no all'automedicazione — aggiunge Nicola Montano, primario di Medicina interna al Policlinico di Milano —. Per quanto riguarda l'ossigeno nel sangue, è bene valutare anche la differenza rispetto alle condizioni normali del paziente. Consiglio inoltre di misurare la saturazione due o tre volte al giorno e prima e dopo una camminata di tre minuti, anche in casa». Se il valore varia di molto, è un campanello d'allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 17-11-2020

Pagina 8

Foglio 2/2

717

Mila

Sono gli italiani attualmente positivi al coronavirus: di questi oltre 152 mila si trovano in Lombardia, oltre 91 mila in Campania e quasi 73 mila in Piemonte

Saturimetro

Il presidente Spata: «Ai medici di famiglia mancavano indicazioni Utile un saturimetro» 95

Per cento

La soglia minima della saturazione dell'emoglobina nel sangue arterioso. Valori inferiori indicano una parziale o severa assenza dell'ossigeno





Cresce la gestione indiretta: il 49,4% del patrimonio è gestito da fondi comuni

## **Professioni** Patrimonio delle Casse previdenziali a 96 miliardi

Federica Micardi — a pag. 26

# Portafoglio delle Casse private: sempre più fondi e meno case

**PREVIDENZA** 

L'anteprima del rapporto Adepp, l'associazione degli enti, sui risultati 2019

Patrimonio a 96 miliardi: contributi oltre le uscite e investimenti remunerativi

#### Federica Micardi

Gestione sempre più esternalizzata per il patrimonio della Casse di previdenza dei professionisti, affidata ai fondi comuni per il 49,4% delle attività. Si tratta di un patrimonio che, a fine 2019, ha raggiunto i 96 miliardi di euro (era di 65,6 miliardi nel 2013).

Tra i fattori che spiegano questo aumento, che tra il 2018 e il 2019 è stato di 9 miliardi c'è un saldo previdenziale positivo per 20,6 miliardi tra il 2013 e il 2019.

Nella politica di riduzione del rischio nel tempo si sta assistendo a una riduzione del patrimonio immobiliare di proprietà delle Casse e ad un aumento dei fondi comuni di investimento. Nei sette anni considerati dal V Rapporto sugli enti di previdenza privati, curato dalla Fondazione studi dell'Adepp - l'Associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti - che sarà presentato oggi pomeriggio, il valore degli immobili direttamente posseduti è sceso da 11,5 miliardi a 4,4 miliardi in valori  $as solutie, in termini per centuali, dal \quad sempre \, maggiore \, grazie \, alla \, sempli-no allo \, maggiore \, grazie \, alla \, maggiore \, alla$ 17,6% al 4,8. In valore assoluto, gli investimenti in immobili, sono rimasti costanti negli anni, il capitale investito in fondi immobiliari ammonta nel 2019 a 14,8 miliardi, il doppio rispetto al 2013. È però calato molto il loro peso in termini percentuali dell'attivo: il totale degli investimenti immobiliari è passato dal 29,7 al 21,2 per cento.

Piacciono sempre di più i fondi di investimento mobiliare, che assorbono il 29% dell'attivo (era il 25,6% nel 2018 e il 12,6% nel 2013); percentuale che sfiora il 50% se si considerano tutti i fondi comuni.

Ammonta a 36,25 miliardi il capi-

tale delle Casse investito in obbligazioni, se si considera anche la parte inclusa nei fondi mobiliari; la parte del leone la fanno sempre i titoli di Statochenel 2019 valgono 15,1 miliardi (è di 7,8 miliardi la parte relativa ai Btp italiani), il loro peso in termini percentuali sta invece calando, è pas-

Per compensare il calo dei rendimenti sta crescendo negli ultimi anni l'investimento in azioni, che nel 2019 ammonta a 16,3 miliardi, di cui 7,7 miliardi di investimento diretti; in terminipercentualisiè passati dal 9,8% del 2013 al 17,5% dello scorso anno.

sato dal 19,7% al 13,6 per cento.

Prosegue anche nell'ultimo anno il passaggio da una a gestione diretta a una gestione indiretta, quest'ultima era pari al 24,9% nel 2013 e ora è del 49,4 per cento. Secondo il Rapporto Adepp la gestione tramite Oicr/Oicvm sta acquisendo un peso

ficazione della gestione dell'investimento. Resta praticamente costante la gestione indiretta tramite intermediari specializzati, che vale 16,6 miliardi e rappresenta il 18% della gestione totale (erail 19,3% nel 2013).

Il 46,2% dell'attività gestita direttamente è rappresentato dai titoli di Stato (28,5%) e dalla la liquidità (17,7%). Da segnalare che i titoli di Stato hanno una particolare rilevanza anche nella gestione indiretta, dove rappresentano il 39,5%.

Il V Rapporto sugli investimenti analizza nel dettaglio anche il capitale impiegato in Italia, gli investimenti domestici rappresentano il 38%, se però si sommano anche la liquidità (che rappresenta il 7% del patrimonio), le polizze assicurative e le altre attività la percentuale sale a 53. La voce più rappresentata tra gli investimenti esteri - pari al 47% - sono i fondi di investimento mobiliare che valgono 25,3 miliardi su un totale di 46.

Cresce l'attenzione delle Casse verso gli investimenti sostenibili cosiddetti Esg (Environmental, social, governance), che a fine 2019 hanno attratto circa 8 miliardi di investimenti (alcuni enti in Esg hanno messo l'80% del capitale investito).

Il Rapporto si conclude con una dettagliata analisi dell'impatto della tassazione, un tema annoso che vede trattate le Casse alla stregua degli investitori speculativi, e dove la leva fiscale è stata utilizzata poco e male per orientare gli investimenti.

○ RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano

Data

Foglio

17-11-2020

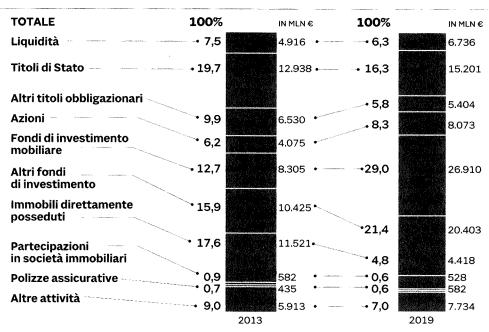
Pagina 1

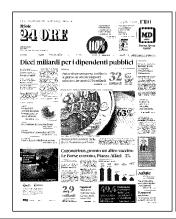
2/2

#### Composizione dell'attivo a valori di mercato

Dati di fine anno, importi in milioni di euro e valori % sul totale

11 Sole 24 ORE







159329

14

# Svimez: lo smart working riporta i giovani al Sud

#### **LAVORO**

Rientrati già in 45mila, il potenziale è 60mila Bianchi: una opportunità

#### Vera Viola

Sono 45 mila i giovani che dall'inizio della pandemia lavorano in smart working dal Sud per le grandi imprese del Centro-Nord. Lo rivela un'indagine sul "southworking" (lavorare dal Sud), realizzata da Datamining per conto della Svimez su 150 grandi imprese (con oltre 250 addetti), che operano nelle diverse aree del Centro Nord nei settori manifatturiero e dei servizi. Dati contenuti in un capitolo del Rapporto Svimez 2020, che sarà presentato il prossimo martedì 24 novembre.

Sono numerosi, insomma, i lavoratori in southworking (provenienti dalle regioni del Centro Nord) che – dice la Svimez per offrire una rappresentazione visiva ed efficace -potrebbero riempire 100 treni dell'Alta Velocità. Ma i 45mila potrebbero anche essere solo la punta di un iceberg. Considerando, infatti, anche i dipendenti di imprese di minori dimensioni (ma con oltre 10 addetti), la Svimez stima che il fenomeno potrebbe aver coinvolto nel periodo del lockdown circa 100 mila lavoratori meridionali (compreso banche e assicurazioni).

Lo studio è stato realizzato in collaborazione con l'associazione "South Working", fondata dalla giovane palermitana Elena Militello che ha raccolto oltre 7mila iscrizioni alla pagina Fb e ora, grazie anche al sostegno e alla collaborazione della Fondazione CON IL SUD, ha avviato una campagna di adesioni e di una rete di sostegno ai lavoratori. Incrociando le indagini svolte, si arriva a censire circa

due milioni di meridionali che lavorano nel Centro- Nord. Non è tutto. Lo studio sottolinea anche che, le aziende che hanno utilizzato lo smartworking nei primi tre trimestri del 2020, o totalmente o comunque per oltre l'80% degli addetti, hanno visto il 3% dei propri dipendenti lavorare dal Sud.

Luca Bianchi, direttore della Svimez commenta: «Il southworking potrebbe rivelarsi un'interessante opportunità per interrompere i processi di deaccumulazione di capitale umano qualificato iniziati da un venten-



RITORNO
La platea dei

laureati interessati a rientrare nel Mezzogiorno

#### **I NUMERI**

## 2 milioni

Occupati meridionali al Nord

Un'indagine sul southworking, realizzata da Datamining per conto della Svimez su 150 grandi imprese, con oltre 250 addetti, ricorda che attualmente sono circa due milioni gli occupati meridionali che lavorano nel Centro-Nord.

### 3%

#### La quota in southworking

Dall'indagine resa nota sala Svimez emerge che, considerando le aziende che hanno utilizzato lo smartworking nei primi tre trimestri del 2020, o totalmente o comunque per oltre l'80% degli addetti, «circa il 3% ha visto i propri dipendenti lavorare in southworking». nio: circa un milione di giovani ha lasciato il Mezzogiorno senza tornarci. Processi che stanno compromettendo irreverrsibilmente lo sviluppo delle aree meridionali e di tutte le zone periferiche del Paese».

Sarebbe utile, però, favorire questo fenomeno adottando interventi finalizzati a riportare al Sud giovani laureati (25-34enni) meridionali occupati al Centro-Nord. La Svimez stima che la platea dei potenzialmente interessati ammonterebbe a circa 6omila giovani laureati.

Da qui anche l'interesse a studiare il fenomeno, tanto che la Svimez istituisce un Osservatorio. Vantaggi dal south working ci sono sia per le imprese che per i lavoratori, come mette in risalto la ricerca della Svimez. La maggior parte delle aziende intervistate, in base all'indagine Datamining. considera vantaggi la flessibilità negli orari di lavoro e la riduzione dei costi fissi delle sedi fisiche. Ma, fa presente anche la perdita di controllo sul dipendente; il necessario investimento; i problemi di sicurezza informatica.

Ne scaturisce che sarebbe opportuno - secondo l'Associazione - adottare incentivi fiscali o contributivi per le imprese del Centro Nord che attivano southworking: riduzione dei contributi, credito di imposta una tantum per postazioni attivate, diminuzione dell'Irap al Sud a chi utilizza lavoratori in southworking in percentuale sulle postazioni attivate, creazione di aree di coworking promosse dalle pubbliche amministrazioni. I lavoratori, invece, indicano come vantaggio il minor costo della vita; ma considerano svantaggi i servizi sanitari e di trasporto di minor qualità, poca possibilità di far carriera e minore offerta di servizi per la famiglia.

≈ RIPRODUZIONE RISERVATA

Data

I PROBLEMI APERTI

## Demografia e mercato del lavoro minacce all'interno del sistema

#### La situazione più grave riguarda l'istituto di previdenza dei giornalisti

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti da anni deve fare i conti con gli effetti derivanti dalla contrazione della professione, o meglio di quella svolta come lavoro dipendente. La gestione principale (Inpgi 1), quella che sostituisce l'assicurazione generale obbligatoria dell'Inps, ha chiuso il 2019 con un conto economico totale negativo per 171 milioni di euro, mentre la gestione previdenziale è risultata in passivo per 154 milioni di euro.

La gestione separata, quella riservata ai liberi professionisti e ai collaboratori, invece, gode di buona salute: nata con il sistema solo contributivo una ventina di anni fa è tecnicamente in equilibrio.

Nel bilancio di Inpgi 1 il differenziale negativo, tra entrate e uscite correnti, è apparso per la prima volta nel 2010 (-4,11 milioni) e nell'arco di pochi anni sta lievitando.

La soluzione paventata, che a fine 2019 era stata avanzata dalla stessa Inpgi e abbracciata da alcuni rappresentanti del Governo, è quella di trasferire all'istituto i comunicatori, intesi come coloro che lavorano nella comunicazione. Un'idea che ha visto - anche in questi giorni - una levata di scudi da parte delle associazioni degli interessati dopo le dichiarazione del sottosegretario all'editoria Andrea Martella in merito all'inserimento in finanziaria di una norma al riguardo.

Sulla carta la previdenza deve avere una visione di lunghissimo periodo e intervenire celermente alle prime avvisaglie. Ovviamente, un calo dei redditidegliiscritti, oun calo del loro numero nel tempo, hanno effetti dirompenti sui conti dei bilanci previdenziali dei sistemi a ripartizione.

In questi anni la crisi finanziaria ha fatto registrare una contrazione dei redditi in quasi tutte le professioni, i cui effetti sui bilanci delle Casse sono stati attenuati con l'aumento delle contribuzioni.

Più complessa la questione del numero di iscritti. Il problema di una platea di lavoratori in calo non riguarda solo l'Inpgi: anche la Cipag-geometri trail 2014 e il 2018 ha perso (come rilevato da Itinerari previdenziali) oltre 10mila iscritti passando da 95.098 a 84.202. Analogo problema hala Cassa ragionieri scesa nello stesso periodo da 29.690 a 25.238. Entrambe queste Casse però dichiarano un saldo previdenziale positivo; per Cipagafine 2018 era di 21,06 milioni, per Cassa ragionieri di 78 milioni.

—Fe. Mi. e M. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



17-11-2020 Data

23 Pagina

Foalio

## IL SIGNIFICATO NUOVO DELLA SUSSIDIARIETÀ

di Giorgio Vittadini



essuna società è mai riuscicreare

prima un mercato o uno Stato e poi una comunità. È invece da una comunità forte e solidale che possono svilupparsi e funzionare Stato e mercato»: così ammoniva Jeremy Rifkin, sollevando uno dei principali problemi della contemporaneità, quello della rappresentanza di bisogni e interessi di società sempre più globalizzate e sottoposte a cambiamenti veloci e radicali, sia di tipo culturale, che economico e sociale.

Quello che sostiene Rifkin è particolarmente vero per il nostro Paese, la cui storia è stata soprattutto quella delle sue diverse comunità, o corpi intermedi, che hanno saputo organizzare risposte ai più disparati bisogni della popolazione, ben prima del formarsi dello Stato unitario. Ospedali, mutue, banche popolari, realtà di rappresentanza di diversi interessi, di educazione e protezione sociale sono stati espressione della capacità di iniziativa, dell'energia, della creatività di generazioni di persone che hanno

affermato un "noi", oltre che un "io" e hanno così migliorato le proprie condizioni di vita.

Da almeno un ventennio però la forza dei legami sociali si è indebolita ed è prevalso un modello di rapporto tra cittadino e istituzioni "disintermediato", in cui è sembrato di poter fare a meno dei corpi intermedi. Una vera e propria campagna di discredito ha travolto infatti, non solo i partiti politici, ma anche realtà come i sindacati, le fondazioni bancarie, le cooperative.

In questo clima generale è arrivato il dramma della pandemia. Ed è stato subito evidente che le risposte non potevano arrivare solo dallo Stato o dal mercato. Ma soprattutto è stato naturale sentire che c'è giocare, e che questa è parte fondastati ovunque – quanto avvenuto a Bergamo, dove la Confartigianato, aspettandosi una ventina di volontari, ne ha visti arrivare 250 il primo giorno e 175 quello dopo.

cioè di tornare ad avere una società vitale e propositiva, che la pandestudio sui corpi intermedi curato tanti punti di vista, ce n'è bisogno. da Fondazione Astrid e Fondazione

per la Sussidiarietà).

L'indagine mostra un'inversione di tendenza nella percezione che gli italiani hanno dei corpi intermedi. Da un generale orientamento all'allentamento dei legami sociali e alla "disintermediazione" si è passati all'idea che il Terzo settore sia ormai indispensabile al buon funzionamento dello Stato sociale e dei servizi ad esso correlati. Ouași il 70% ritiene che sarà importante il ruolo delle associazioni e dei "corpi intermedi" nella ripartenza dell'Italia.

Mentre il 56% si ritiene deluso dalla democrazia e il 78.7% è favorevole al rafforzamento dei meccanismi di democrazia diretta, il mondo dell'associazionismo e del una responsabilità personale da volontariato guadagna la fiducia della maggior parte degli intervimentale della propria identità. Un stati. Il 41%, inoltre, ritiene che il esempio per tutti - ma ce ne sono compito principale dei corpi intermedi sia contribuire alla crescita e al benessere sociale dell'inche aveva lanciato un appello tero Paese; il 34% ritiene che sia supplire alle carenze delle politiche pubbliche e dei servizi pubblici; il 20% che sia sviluppare com-Ora, il bisogno di sussidiarietà, petenze e saperi sui temi specifici di cui si occupa l'ente.

La parola "sussidiarietà" è ancomia ha esaltato, è stato indagato da ra sconosciuta ai più, ma il suo vauna recente ricerca realizzata da lore non lo è. E in un momento Ipsos (farà parte di un più ampio drammatico come questo, sotto

> Presidente Fondazione per la sussidiarietà

a RIPRODUZIONE RISERVATA

DA UNA RECENTE INDAGINE EMERGE **UNA PERCEZIONE DIVERSA DEI CORPI** INTERMEDI

#### PER CENTO

Il 41% degli intervistati nel sondaggio Ipsos ritiene che il compito principale dei corpi intermedi sia contribuire alla crescita e al benessere sociale dell'intero Paese





### Commercialisti, elezioni il 13 aprile

Le elezioni del Consiglio nazionale dei commercialisti si svolgeranno il 13 aprile 2021. A darne notizia lo stesso Cndcec con un'informativa agli ordini diffusa ieri. Viene quindi individuata la nuova data per le elezioni di categoria, dopo il rinvio delle elezioni degli ordini locali inizialmente previste per il 5 e il 6 novembre (lo slittamento delle elezioni locali, fissate per il 2 e il 3 febbraio, ha di conseguenza portato a una proroga delle elezioni nazionali, inizialmente previste per il mese di gennaio). Non ci saranno problematiche per quanto riguarda possibili assembramenti, visto che i voti per il consiglio nazionale potranno essere espressi a distanza dai presidenti eletti localmente, come già da prassi anche nel periodo pre-Covid.

Discorso diverso, invece, per quanto

riguarda gli ordini locali. La vicenda, trattata più volte su questo giornale, ha causato una serie di polemiche che hanno portato il governo a intervenire nel decreto Ristori 1. È stato previsto infatti che le elezioni degli ordini professionali vigilati dal Ministero della giustizia (tra cui quello dei commercialisti) siano sospese per un tempo massimo di 90 giorni. In questo intervallo di tempo, i consigli nazionali potranno decidere di impostare il voto da remoto; una volta comunicata la decisione di intraprendere questa strada, i consigli avranno 60 giorni di tempo per emanare il regolamento attuativo. In merito alle elezioni degli ordini locali dei commercialisti, il Consiglio nazionale sta lavorando verso la direzione del voto online.

-© Riproduzione riservata----





La denuncia arriva dall'Associazione italiana giovani avvocati

# Specializzazioni ferme Il decreto è da mesi bloccato al ministero

DI MICHELE DAMIANI

telle Occ

pecializzazioni forensi (ancora una volta) bloccate. Nonostante il via libera di Consiglio di stato e Parlamento, ottenuto già da mesi dopo la correzione del testo prima entrato in vigore nel 2015 e poi fermato dal Tar del Lazio, il decreto che istituirà i settori di specializzazione non è stato ancora pubblicato dal ministero della giustizia. «Non si comprende per quale ragione il Ministero continui a rinviare la definitiva entrata in vigore", sono le parole di Antonio De Angelis, presidente dell'Associazione italiana giovani avvocati, espresse tramite una nota diffusa ieri. Il decreto per le specializzazioni forensi ha avuto un iter difficoltoso. La norma fu approvata già nel 2015: venivano individuati tre profili di specializzazione (diritto amministrativo, penale e civile)e venivano individuate le modalità per ottenere il titolo. Il diritto civile prevedeva poi una ulteriore suddivisione di materie di specializzazione,

mentre il diritto amministrativo e quello penale rimanevano generici. Proprio su questo punto, prima il Tar Lazio e poi il Consiglio di stato (sentenza 5575(2017) avevano bocciato il decreto, stabilendo come fosse necessaria una ulteriore sud-

divisione anche per i profili del penale e dell'amministrativo. Inoltre, il colloquio per concedere la specializzazione sulla base dell'esperienza maturata, era considerato troppo appannaggio del Cnf visto che la maggior parte dei componenti era

di nomina consigliare. Il Cnf ha modificato il testo e indicato i nuovi settori.  $\Pi$  decreto è stato infine giudicato positivamente, come detto, dal Consiglio di stato e anche dal Parlamento ed è ora solo in attesa della pubblicazione del ministero.





Il Cno chiede più tutele per chi non è in grado di rispettare le prossime scadenze fiscali

# Stop alle sanzioni negli studi Equiparare la malattia di professionisti e dipendenti

on il diffondersi del Covid-19 anche negli studi professio-nali, i professionisti rischiano non solo la salute, ma anche sanzioni se non saranno in grado di rispettare le scadenze dei prossimi adempimenti fiscali, come ad esempio quelle del 30 novembre e del 10 dicembre per la dichiarazione dei redditi e l'invio dei 770/2020. Per questo motivo i consulenti del lavoro hanno presentato alcuni emendamenti al dl 137/2020 per chiedere il rinvio delle scadenze e per introdurre interventi strutturali che tutelino i professionisti positivi al virus o in quarantena, con un orizzonte fissato almeno a tutto il 2021. «Come categoria», ha dichiarato la presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, «viviamo le stesse difficoltà della maggior parte degli italiani, ma con responsabilità maggiori relative al rispetto degli adempimenti legati alla

gestione dei rapporti di lavoro e delle pratiche di ammortizzatori sociali nonché delle scadenze fiscali per i nostri clienti». «Purtroppo abbiamo notizie di studi interi che hanno dovuto chiudere con relative ripercussioni sull'attività professionale. Siamo davanti ad uno scenario destinato a non migliorare nel breve termine», ha aggiunto, «ed è quindi necessario che lo Stato prenda in considerazione una moratoria sulle eventuali sanzio-

ni a carico dei professionisti che, a causa degli effetti del Covid, sono impossibilitati a rispettare un termine di legge». Inoltre, sempre nell'ot-tica di tutelare gli interessi dei professionisti in questo delicato momento, il Comitato unitario delle professioni nel corso dell'audizione dello scorso 21 ottobre in II commissione giustizia del Senato sul ddl 1474 «Disposizioni



**Marina Calderone** 

per la sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti a carico del libero professionista in caso di malattia o di infortunio» ha chiesto di equiparare il concetto di malattia del professionista a quello dei lavoratori dipendenti, evitando di limitare la casistica alla «malattia grave» dato che anche problemi di salute meno gravi possono pregiu-

dicare lo svolgimento dell'attività e il rispetto delle tempistiche previste. Il disegno di legge, infatti, riconosce al professionista il diritto alla tutela in caso di ricovero ospedaliero, malattia grave, infortunio o cure domiciliari, colmando un vuoto normativo che interessa una platea potenziale di 1 milione 563 mila iscritti agli ordini professionali, che svolgono la propria attività in forma autonoma e che attualmente non hanno una tutela per i rischi professionali in cui pos-

sono incorrere a seguito di infortuni o malattie gravi. Pur esprimendo dunque apprezzamento per una proposta che persegue la valoriz-zazione del lavoro autonomo professionale, il Comitato ha fornito alcuni suggerimenti al fine di migliorare l'efficacia dell'iniziativa legislativa. Tra le proposte di modifica, la semplificazione delle procedure di invio della documentazione necessaria a giustificare la sospensione dell'attività, tramite ad esempio l'istituzione di una piattaforma informatica ad hoc, e la definizione puntuale del perimetro di applicazione delle disposizioni normative - così da consentire a lavoratori autonomi e liberi professionisti di fruire delle disposizioni di legge - e dei soggetti referenti della procedura di comunicazione dell'impedimento. Secondo il Cup, infine, bisogna estendere prerogative individuate dal provvedimento anche alla libera professione esercitata in forma associata, senza limitazioni, e definire i soggetti in capo a cui ricadono gli oneri finanziari derivanti dalla sospensione.

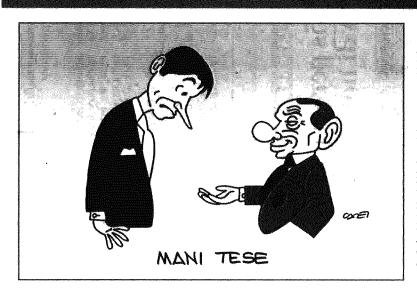
© Riproduzione riservata

Pagina a cura DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO



## 159329

# Contrordine compagni: da Letta a Sassoli, ora nel Pd sono tutti contro l'inutile Mes



Contrordine compagni. Da Letta a Sassoli ora nel Pd sono tutti contro l'inutile Mes. Le dichiarazioni del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e del suo vice, Antonio Misiani, avevano annunciato la svolta sulla base del report di un centro studi bancario. Una capriola clamorosa quanto imbarazzante. «Si prenda atto che è assurdo che ci siano 400 miliardi bloccati e si faccia una scelta: si trasformi il Mes e lo si porti dentro la Commissione Ue», ha spiegato Sassoli. La Lega di Matteo Salvini sostiene da mesi questa tesi con gli economisti Alberto Bagnai e Claudio Borghi, e altrettanto dice Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia.

Oldani a pag. 6

#### TORRE DI CONTROLLO

## Come ai tempi dei soviet, arriva il contrordine compagni: da Letta a Sassoli, ora nel Pd sono tutti contro l'inutile Mes

DI TINO OLDANI

talta Oggi

iamo stati buoni profeti. Una settimana fa, su questo gior-nale, avevamo colto in alcune dichiarazioni del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e del suo vice, **Antonio Misiani**, i primi dubbi del Pd sul ricorso al Mes sanitario e i suoi presunti 36 miliardi di prestito a tasso zero. A raffreddare i fautori del «sì al Mes» era uscito il report di un centro studi bancario, che giudica il Mes uno strumento finanziario obsoleto e per nulla conveniente sotto ogni profilo, sia economico che per le condizionalità politiche. E il Pd, con la nomea di partito delle banche che si porta appresso, con le uscite Gualtieri e Misiani ne aveva tenuto conto, con un cauto colpo di freno alla campagna «sì Mes», un messaggio in codice per i maggiorenti del partito.

In pochi giorni, il messaggio è giunto a destinazione. E nel fine settimana, come ai tempi dei soviet, è arrivato chiaro e forte il «contrordine compagni»: ora tutto il Pd è contro il Mes sanitario. Di più: è contro il Mes tout court. Una capriola clamorosa quanto imbarazzante, di cui perfino alcuni giornaloni hanno dovuto prendere atto. Nel dare conto di un intervento a Cuneo di Enrico Letta, che nei mesi scorsi è stato tra i primi nel Pd a invocare il Mes sanitario, «la Stampa» ne ha registrato la retromarcia: «È un fatto che nessuno degli Stati Ue ha chiesto di utilizzare il Mes sanitario. Gli Stati non si fidano, e il Mes

va superato. Trasferiamo i fondi alla Commissione Ue».

Poche ore dopo, in un'intervista a «Repubblica», gli ha fatto eco David Sassoli, Pd, presidente del Parlamento europeo: «Il Mes ormai è anacronistico, uno strumento che nessun paese vuole utilizzare. Bisogna riformarlo e renderlo uno strumento comunitario, non più intergovernativo». Non solo. Per spiegare come mai il Pd sia passato dal «si Mes» al «no Mes», Sassoli ha citato uno studio pubblicato pochi giorni prima in Germania: «Noi abbiamo fatto una proposta con l'istituto Jacques Delors. Si prenda atto che è assurdo che ci siano 400 miliardi bloccati e si faccia una scelta: si trasformi il Mes e lo si porti dentro la Commissione Ue. Si gestiscano quei soldi con regole comunitarie e li si utilizzi subito».

Una citazione tutt'altro che casuale: con essa. Sassoli giustifica sul piano culturale la capriola del Pd, ammantandola con uno studio patrocinato dall'istituto Jacques Delors, il cui presidente è Enrico Letta. E poiché lo studio dimostra che il Mes è ormai uno strumento finanziario obsoleto, di cui nessuno in Europa si fida, Sassoli cerca di intestare al proprio partito la battaglia europea per il superamento del Mes, riuscendo a ottenere da «Repubblica» un commento entusiastico: "David Sassoli ha ragione: il Mes. così com'è strutturato oggi, non va bene». Tesi, per la verità, non nuova in Italia: basta ricordare che la Lega di Matteo Salvini la sostiene da mesi con gli economisti Alberto Bagnai

e Claudio Borghi, e che altrettanto dice Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia. Ma Repubblica lo registra a modo suo, facendo apparire Salvini come un seguace delle tesi del Pd, a partire dal titolo: «Tutti d'accordo con Sassoli. Letta, Salvini e Fassina: bisogna rivedere il Mes».

Il merito di avere spiegato per filo e per segno che il Mes «non va bene» è però di un ricercatore tedesco, Lucas Guttenberg, vicedirettore del think-tank Jacques Delors di Berlino, che non è certo un covo di populistisovranisti, bensì un influente pensatoio europeista. In un'ampia analisi in lingua inglese, pubblicata settimana scorsa e ripresa dal Financial Times, Guttenberg sostiene che il Mes è uno strumento «marginale, irrilevante, politicamente impraticabile e praticamente inutile». Una condanna senza appello: pensato per diventare lo strumento chiave per gestire le crisi, il Mes «non ha svolto alcun ruolo sostanziale. I prestiti messi a disposizione sono considerati politicamente tossici e non sono mai stati sottoscritti da nessun paese

Più avanti: «Gli ultimi otto mesi di sforzi europei per combattere le ricadute economiche della pandemia hanno dimostrato che il Mes, come esiste oggi, è politicamente impraticabile. C'è «uno stigma politico» che accompagna il suo utilizzo fino dai tempi dell'intervento in Grecia. Per superare lo stigma, si era pensato, a livello europeo, a una riforma del Mes. Ma quella riforma, dopo la pandemia, non più alcun senso: «Con l'ag-

gravarsi della crisi, gli Stati membri hanno approvato nuovi strumenti, il Recovery Fund e il programma Sure, che incarnano l'approccio opposto a ciò che rappresenta il Mes». Risultato: la riforma del Mes è finita nel dimenticatoio, mentre tutti i paesi non vedono l'ora di attingere ai prestiti del Recovery Fund e del Sure. Anzi, a quest'ultimo si sono già rivolti 16 paesi (Italia in testa, beneficiata con 27 miliardi sui cento disponibili), al Mes nessuno: 16 a zero.

«Non ha senso riformare il Mes con misure che non affrontano il suo difetto centrale», sostiene Guttenberg. «Il Mes non ha bisogno di riforme, deve diventare qualcosa di nuovo». Oggi è un fondo intergovernativo. di diritto lussemburghese, esterno al perimetro del diritto europeo, un ente controllato dall'Eurogruppo, la cui esistenza non è neppure prevista dai trattati Ue. Che fare perché il Mes diventi «qualcosa di nuovo?» Ecco la proposta dell'istituto Jacques Delors: il Mes va portato nel quadro giuridico europeo, le sue risorse vanno trasferite al bilancio Ue, e la governance deve passare al Consiglio Ue e alla Commissione, sotto la supervisione del Parlamento europeo, tagliando fuori l'Eurogruppo. È mandando a casa i superpagati funzionari tedeschi che ora comandano al vertice del Mes, in testa Klaus Regling, fautori di quell'austerità che non ha salvato nessuno Stato, ma prodotto lo stigma negativo che ora tutti rifiutano, buon ultimo anche il Pd.

# Investimenti, fisco generoso

Da ieri le imprese possono beneficiare di un credito d'imposta maggiorato, che arriva al 50% delle spese sostenute per i beni 4.0. Per gli altri è al 10%

Gli investimenti realizzati da ieri potranno già godere di un credito di imposta maggiorato, che arriverà al 50% delle spese sostenute per i beni 4.0. Gli altri avranno un contributo del 10%. Aumentano anche le percentuali di aiuto per la ricerca e sviluppo, al 20%, e quelle per il credito d'imposta innovazione, al 15%. Novità sul credito di imposta sulla formazione 4.0, con l'ampliamento dei costi ammissibili.

Lenzi a pag. 33

LEGGE DI BILANCIO 2021/Aiuto anticipato. E in quota unica per chi ha ricavi fino a 5 mln

# Superbonus 4.0 già da novembre

## Credito d'imposta maggiorato, fino al 50% delle spese

DI ROBERTO LENZI

li investimenti realizzati dal 16 novembre 2020 potranno già godere di un credito di imposta maggiorato, che arriverà al 50% delle spese sostenute per i beni 4.0.: l'incentivo sarà ottenuto in anticipo e potrà essere utilizzato in una unica quota dalle imprese con fatturato fino a 5 milioni di euro. Anche le altre attività potranno utilizzarlo, in 3 quote rispetto alle 5 precedenti. La percentuale maggiorata potrà essere otte-nuta fino al 31 dicembre 2021, poi ritornerà al 40% nel 2022. Gli investimenti che non rientrano nel pacchetto Industria 4.0 avranno un contributo del 10%. Aumentano anche le percentuali di aiuto per la ricerca e sviluppo, al 20%, e quelle per il credito d'imposta innovazione, al 15%.

E sempre dal 16 novembre 2020, si applicheranno le novità relative al credito di imposta sulla formazione 4.0, che pre-vede l'ampliamento dei costi ammissibili.

Sono queste le principali novità che prevede la bozza di legge di bilancio per il piano Transizione 4.0, che ha incassato ieri il via libera del Consiglio dei ministri. Andiamo con ordine.

менті 4.0. Per gli investimenti effettuati a decorrere dal 16 novembre 2020 e fino al 31 dicembre 2021, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 50% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 mln di euro. La percentuale scende al 30% del costo per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni e fino a 10 milioni di euro. Cala ulteriormente al 10% del costo per la quota di investimenti superiori a 10 milioni e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni

Per gli investimenti effettuati nel 2022, il credito d'imposta scende al 40 per cento del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro, al 20% del costo, per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni e a 10 milioni di euro e nella misura del 10% del costo, per la quota di investimenti superiori a 10 milioni e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni

L'agevolazione non spetta alle imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, o altra procedura concorsuale

CREDITO IMPOSTA INVESTI- prevista dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dal codice di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, o da altre leggi speciali. E non spetta alle imprese, che abbiano in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni. Sono, inoltre, escluse le imprese destinatarie di sanzioni interdittive.

La spettanza del beneficio è subordinata alla condizione del rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun settore e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

Per promuovere un avanzamento digitale delle imprese italiane, anche attraverso il ricorso a software, sistemi, piattaforme e applicazioni non riconducibili al processo di «Trasformazione 4.0», vengono inclusi nell'ambito oggettivo di applicazione dell'agevolazione gli investimenti in nuovi beni strumentali immateriali, anche diversi da quelli elencati nell'allegato B annesso alla legge 11 dicembre 2016, n. 232

CREDITO IMPOSTA INVESTI-MENTI ORDINARI. Sale la misura dell'agevolazione per i beni strumentali materiali e immateriali non inclusi negli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, effettuati a decorrere dal 16 novembre 2020 e fino al 31 dicembre 2021. Il credito d'imposta spetta nella misura del 10% per gli investimenti fino a un limite di 2 milioni di euro per i beni materiali e fino a un limite di un milione di euro per i beni immateriali. Il medesimo comma, inoltre, introduce aumenta la misura del credito d'imposta al 15% per gli investimenti in beni strumentali, sia materiali sia immateriali, destinati all'organizzazione di forme di lavoro agile effettuati nel medesimo periodo. Anche in questo caso la maggiorazione vale fino a 31 dicembre 20121. La bozza infatti prevede che i beni strumentali materiali e immateriali non inclusi negli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, effettuati a decorrere dal 1º gennaio 2022, il credito d'imposta spetta nella misura del 6%,.

UTILIZZO ANTICIPATO IN ANNO O TRE. Rimane fermo che il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione a decorrere dall'anno di entrata in funzione dei beni per gli investimenti ordinari, ovvero a decorrere dall'anno di avvenuta interconnessione i beni 4.0 ma la bozza di legge di bilancio riduce a tre le quote annuali di fruizione del contributo. Addirittura prevede per i soggetti con un volume di

Data

17-11-2020

2/2

Pagina 1

Foalio

(H) (H)(O)()(O)

ricavi o compensi inferiori a 5 milioni di euro la possibilità di utilizzare il credito d'im-

posta per gli investimenti in beni strumentali materiali, in un'unica quota annuale. Viene confermato che nel caso in cui l'interconnessione dei beni avvenga in un periodo d'imposta successivo a quello della loro entrata in funzione le imprese possono iniziare a fruire del credito d'imposta del 10%.

CREDITO IMPOSTA RICERCA E SVILUPPO, INNOVAZIONE TEC-NOLOGICA. Viene prorogato il credito d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e milioni di euro. Anche l'innosviluppo, innovazione tecnolo- vazione tecnologica finalizzati

sure delle agevolazioni. Nello specifico viene maggiorato il credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo dal 12 al 20% e viene previsto un aumento dell'ammontare massimo di beneficio spettante che passa da 3 a 4 milioni di euro. Viene aumentato il credito d'imposta per investimenti in innovazione tecnologica e in design e ideazione estetica che passa da un contributo del 6 al 10%. Nel contempo la bozza prevede un aumento dell'ammontare massimo del beneficio spettante da 1,5 a 2 gica e altre attività innovative, alla realizzazione di prodotti o

e vengono rideterminate le mi- processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0prevede un incremento del credito d'imposta dal 10 al 15% per gli interventi e un aumento dell'ammontare massimo del credito d'imposta spettante da 1,5 a 2 milioni di euro.

> CREDITO D'IMPOSTA FORMA-ZIONE 4.0. Vengono ampliati i costi ammissibili al credito d'imposta. Sono ammessi all'agevolazione oltre alle spese di personale relative ai formatori per le ore di partecipazione alla formazione anche i costi di esercizio rela-

tivi a formatori e partecipanti alla formazione direttamente connessi al progetto di formazione. Sono quindi ammesse le spese di viaggio, i materiali e le forniture con attinenza diretta al progetto, l'ammortamento degli strumenti e delle attrezzature per la quota da riferire al loro uso esclusivo per il progetto di formazione. Sono escluse le spese di alloggio, ad eccezione delle spese di alloggio minime necessarie per i partecipanti che sono lavoratori con disabilità. Vengono ora ammessi anche i costi dei servizi di consulenza connessi al progetto di formazione, le spese di personale relative ai partecipanti alla formazione e le spese generali indirette

-© Riproduzione riservata-

- Agevolazioni del Piano Transizione 4.0 potenziate dal 16 novembre 2020
- Incremento fino al 50% del credito d'imposta per beni 4.0, ritorno all'attuale impostazione dal 2022
- Aumenta fino al 15% il credito d'imposta per investimenti ordinari, se rivolti al lavoro agile
- Utilizzo del credito d'imposta per investimenti ridotto a tre anni o a un anno, rispetto ai cinque attuali
- Credito d'imposta R&S elevato al 20%
- Credito d'imposta innovazione e design elevati al 10%
- Ampliate le spese ammissibili al credito d'imposta formazione 4.0



